

Trump ha avviato una indagine sui paesi Ue e non che hanno adottato la tassazione del 3%

DS6901

DS6901

# Web tax prendere o lasciare

## Italia a un bivio: abrogare le disposizioni o trattare con Usa

DI MATTEO RIZZI

**L**a web tax italiana si trova a un bivio: il governo deve decidere l'abolizione o avviare negoziati con la Casa Bianca per trovare un compromesso. Il presidente degli Stati Uniti ha firmato venerdì un memorandum che ordina all'Ufficio del Rappresentante per il Commercio (Ustr) di riesaminare le indagini avviate nel suo primo mandato sulle web tax introdotte da Italia, Francia, Spagna, Austria, Regno Unito, Turchia e Canada. Le stesse indagini che avevano dichiarato l'Italia discriminatoria nei confronti delle imprese statunitensi e quindi facendo scattare dazi sui prodotti fashion del Made in Italy. Se l'Italia aveva già schivato una volta i dazi grazie a una sospensione introdotta dall'amministrazione Biden, ora sarà difficile evitare per la seconda volta un'azione di ritorsione degli Usa contro l'imposta sui servizi digitali.

“Negli ultimi anni, il prodotto interno lordo del solo settore digitale degli Stati Uniti, trainato dalle aziende tecnologiche americane, ha superato l'intera economia di Paesi come Australia, Canada o gran parte degli Stati membri dell'Unione Europea”, si legge nel documento pubblicato venerdì. “Tuttavia, anziché puntare a rafforzare i propri lavoratori e le proprie economie, i governi stranieri hanno esercitato un'autorità extraterritoriale sulle imprese americane, ostacolando la crescita e appropriandosi di entrate che dovrebbero contribuire al benessere della nostra nazione”.

La nuova offensiva di Trump pone l'accento su tasse e norme “discriminatorie”

che, secondo l'amministrazione, avrebbero un impatto sproporzionato sulle grandi aziende Usa del tech. A preoccupare la Casa Bianca sono anche i regolamenti europei considerati troppo restrittivi, le limitazioni ai flussi di dati transfrontalieri e l'obbligo, per le piattaforme di streaming americane, di finanziare contenuti locali. Trump accusa diversi Paesi di voler “trasferire fondi o proprietà intellettuale dalle aziende americane a quelle locali” ed è pronto a reagire con nuovi dazi o altre misure punitive.

“La politica della mia amministrazione prevede che, quando un governo straniero impone tasse o regolamentazioni discriminatorie e sproporzionate a danno delle nostre aziende, gli Stati Uniti intervengano con dazi e altre contromisure necessarie per ripristinare l'equilibrio commerciale”, recita il memorandum.

**Il caso Italia: web tax al 3% sul fatturato.** L'Italia ha adottato una web tax del 3% sul fatturato delle società digitali con ricavi globali di almeno 750 milioni di euro che erogano tre categorie di servizi: pubblicità online, intermediazione tra utenti e trasmissione di dati degli utenti.

La misura, in vigore dal 2020, ha generato un gettito di poco più di 390 milioni di euro nel 2023. Secondo l'Ustr, già nel 2021, l'imposta “colpisce in modo sproporzionato le imprese statunitensi” e sottolineava che oltre il 62% delle aziende interessate sono americane, mentre meno del 7% sono italiane. Inoltre, la tassa italiana sarebbe “non coerente con i principi fiscali internazionali” perché calcolata sul fatturato e non sugli utili, applicata an-

che a soggetti senza presenza fisica in Italia e causa di “doppia imposizione”. In risposta alla web tax, l'Ufficio del Rappresentante per il Commercio Usa aveva già ipotizzato, nel 2021, di imporre dazi del 25% su prodotti del fashion Made in Italy, per un valore stimato di 140 milioni di dollari (circa 120 milioni di euro).

Le categorie merceologiche potenzialmente colpite comprenderebbero abbigliamento, borse, scarpe, accessori, profumi e, per l'alimentare, solo caviale e acciughe.

A oggi, però, tali tariffe non sono state effettivamente applicate, poiché l'amministrazione Biden le aveva POI sospese per favorire i negoziati in sede Ocse su una tassazione condivisa delle multinazionali digitali.

**Gli interventi della legge di bilancio 2025.**

Nella versione originale della manovra 2025, la web tax veniva estesa anche a realtà di dimensioni minori. Gli emendamenti hanno ristretto il campo ai soli grandi player: l'imposta si applica esclusivamente alle imprese con ricavi globali superiori a 750 milioni di euro. Rispetto alla vecchia web tax, è stato rimosso il limite di fatturato nazionale di 5,5 milioni di euro di ricavi in Italia. La modifica, tuttavia, non dovrebbe incidere sul numero di soggetti che già pagano l'imposta.

— © Riproduzione riservata —

